



Regia Goro Miyazaki - Origine Giappone 2012
Distribuzione Lucky Red - Durata 91' - Dai 12 anni

Yokohama, è il 1963, un anno prima delle olimpiadi di Tokyo. Umi ha quindici anni e vive con la nonna, una sorella più piccola di un anno e un fratello ancora bambino. La madre, insegnante, è spesso fuori per lavoro. La loro casa, una vecchia clinica, è in parte adibita a ostello per giovani donne. La ragazza cucina, si occupa delle ospiti e studia con profitto. A scuola si invaghisce di Shun, responsabile del giornale scolastico Quartier Latin.

La redazione ha sede in un edificio attiguo alla scuola, occupato dai giovani per svolgere attività autonome, dalla letteratura agli esperimenti di chimica, dalla filosofia all'osservazione del sole.

Nei piani della dirigenza scolastica c'è però il sequestro dell'edificio, che nel frattempo è stato ripulito sotto la spinta delle ragazze, di cui Umi è leader involontaria.

L'amore nato tra i due ragazzi non può esprimersi, poiché Shun scopre di essere fratello di Umi, il cui padre, morto in mare mentre prestava servizio, aveva consegnato un neonato a una coppia adottiva.

In realtà le cose non stanno esattamente così.

Tratto da una serie manga giapponese, pubblicata negli Anni '80 sul mensile per ragazze *Nakayoshi*, l'ultimo film dello Studio Ghibli (firmato dal figlio di Hayao Miyazaki), dietro l'apparente semplicità di un racconto d'amore adolescenziale innesca tematiche complesse sullo sfondo di un periodo storico cruciale per il Giappone post atomico.

In piena ricostruzione, sfruttando anche il volano delle Olimpiadi del '64, il Paese (disegnato per quadri evocativi da Goro & Co.) è nella seconda fase della ricostruzione post bellica e si avvia a diventare potenza economica. I segni di questa ascesa si vedono e si sentono appena si scende dalla collina dei papaveri dove abita Umi.

Umi e Shun rappresentano la prima generazione dei nati dopo la bomba quando la radioattività era ancora più che uno spauracchio. Il 1963 descritto in *La collina dei papaveri* lascia però in secondo piano le angosce e le inquietudini per mettere a fuoco le sagome vitali dei giovani protagonisti, decisi a tracciare nell'immediato futuro segni di trasformazione. Ragazzi e ragazze del collettivo, con ardore a volte ingenuo, gridano il diritto alla libertà di pensiero e di iniziativa. Nelle assemblee di istituto rivendicano l'autoaffermazione nella contrapposizione con i protagonisti della storia recente. Ma Shun a un certo punto dirà che non è possibile pensare al nuovo senza tener conto della tradizione che custodisce il tesoro dell'identità culturale. Un tema questo che corre esplicito o suggerito lungo tutto il film. Basti pensare

che Umi ha perso il padre in mare e Shun, adottato, non ha mai conosciuto i suoi veri genitori, pur sospettando che la vera identità del padre possa trasformarlo in fratello di Umi. Sono pochi gli uomini anziani presenti nel racconto. Ma madre e padre "funzionano" insieme come collettori tra passato e futuro.

La ragazza coltiva il sogno di ritrovare il padre. A rispondere invece è Shun, predestinato a Umi, colui che fu salvato dal padre della ragazza, germe del futuro, *leader* che spinge il collettivo verso il restauro dell'edificio che ospita gli autonomi (metafora chiarissima) perché diventi sede del "fare pensiero" (si legge su un muro «*Cogito ergo sum*»), ma anche detentore delle qualità maschili indispensabili per un progetto intelligente di domani, in sintonia con le qualità femminili di Umi. Lui e lei si ritrovano uno a fianco all'altra perché capaci di leggere il senso delle cose, nascosto dietro un alfabeto simbolico: il mare, il viaggio, le bandiere, un edificio, una fotografia, una poesia, la pittura.



Il piccolo dramma interiore si consuma nel momento in cui i due ragazzi si inchinano alla presunta consanguineità e all'inevitabilità del destino: «*lo ti amerò lo stesso, non posso farne a meno*». «*Nemmeno io*», risponderà Shun.

Ma siccome la vita è spesso tragica, il cinema può scegliere il finale perfetto. E in questo caso significa portare a maturazione un progetto che abbia il sapore della speranza.

Un'animazione volutamente poco fluida, la linea di contorno netta che ritaglia le figure umane da scenari spesso acquerellati con scintillanti colori primaverili, riportano a uno stile desueto in

linea con l'ambientazione storica. Eppure l'impressione del vero, inseguita dagli artifici al *pixel* dell'animazione moderna, si genera e si rigenera inquadratura dopo inquadratura, supportata dal lavoro miracoloso del *sound designer*, ma soprattutto generata dai moti dell'anima dei protagonisti, avvinti dalla vita nel decisivo percorso di transito dall'infanzia all'età adulta, quando ogni sentimento si compiace dell'eccessivo sentire.

Dopo aver ripulito l'edificio occupato, accanto al graffito «*Cogito ergo sum*», qualcuno adesso ha scritto «*Cos'è l'amore?*».

Alessandro Leone



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Analizza il periodo storico in cui si svolge la vicenda: la ricostruzione non è solo materiale.
- Descrivi la famiglia di Umi, la sua abitazione e i personaggi che la popolano.
- Umi conosce Shun a scuola dove alcuni studenti si sono organizzati in gruppi autonomi di studio. Di cosa si tratta? Cos'è l'autogestione? Che ruolo hanno Shun e l'amico Mizunuma?
- Il collettivo studentesco è un luogo pressoché maschile. Come cambia con l'arrivo di Umi? E come influisce questo sulla decisione della dirigenza scolastica di requisire lo stabile?
- Il rapporto tra Umi e Shun attraversa tre fasi. Prova a identificarle, cercando di comprenderne le trasformazioni.
- Analizza comportamenti e ruoli dei personaggi femminili e maschili (adulti e adolescenti). Ci sono differenze tra generazioni?
- Cosa intende Shun quando parla della necessità di non dimenticare la propria identità culturale?
- Cosa chiedono gli studenti agli adulti?

Inquadramento storico. Il Giappone del dopoguerra e i primi venti anni di ricostruzione. Ruolo della prima generazione nata dopo la tragedia dell'atomica e rielaborazione (o rimozione) della catastrofe nucleare. In proposito proponiamo la lettura di due testi del 2001: *Il Giappone moderno* di Elise K. Tipton (Piccola Biblioteca Einaudi) e *Le icone di Hiroshima* di Annarita Curcio (Postcart).

Cinema dello Studio Ghibli da Hayao a Goro Miyazaki, dai seriali al film per la sala. Quasi trenta anni di attività in cui Miyazaki e il co-fondatore Isao Takahata hanno sviscerato temi come il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, il legame tra gli uomini e la Terra, l'anima della Natura come entità senziente, il rispetto per l'ambiente come scelta etica, il valore delle relazioni umane. Un percorso che oggi può essere supportato dalle riedizioni in dvd dei primi lavori targati Ghibli.